

CREDITO E SFIDE. A Darfo l'incontro organizzato da «Abip» col consigliere delegato del gruppo

Ubi, Massiah rassicura «Vicini al territorio»

«Banca Valle è un'importante realtà per le famiglie e le imprese»

Kuhn: «Dobbiamo essere attenti ma siamo sempre aperti al confronto»

Eletta Flocchini

Vicinanza «alle famiglie e alle imprese», dialogo con le comunità, cauto ottimismo per il futuro: strategie e prospettive, riguardo Ubi Banca, evidenziate durante l'incontro che, alle Terme di Boario, ha riunito uomini d'affari, bancari e imprenditori. Organizzato dall'Associazione Banca Lombarda e Piemontese (Abip) ha visto protagonisti due esponenti di spicco all'interno del gruppo bancario - «il 5° a livello nazionale, con un solido stato patrimoniale», è stato precisato -: Victor Massiah, consigliere delegato di Ubi, Stefano Vittorio Kuhn, direttore generale della controllata Banca di Valle Camonica.

INSIEME HANNO illustrato interventi e obiettivi, in un contesto generale non certo agevole, un vero «black period», come lo ha definito Massiah. Iniziando dal territorio della Valle, dove - come del resto in altre aree - fioccano Cassa integrazione e crisi aziendali, non sono mancate le prime rassicurazioni. «Ci stiamo muovendo con grande attenzione verso le situazioni più complicate, come i lavoratori in difficoltà e i nuclei familiari, che ci stanno particolarmente a cuore: rappresentano un ambito delicato, che necessita di interventi da parte nostra», hanno sottolineato Massiah e Kuhn. Uno sforzo rinnovato, dunque, senza però far venir meno la prudenza nelle valutazioni: «Naturalmente - ha precisato il direttore generale della Banca di Valle Camonica - stiamo

adottando il criterio della selettività. Dobbiamo essere attenti, ma siamo sempre disponibili al confronto». Un impegno subito accompagnato da una garanzia, utile per spegnere alcune voci insistenti. «Non ci sono cambiamenti - ha precisato Massiah -, anzi abbiamo lavorato per un rafforzamento. Banca Valle resta un'importante realtà vicina al territorio».

RIMANE aperta, invece, la «partita» relativa agli oltre 1.500 esuberanti (intesi come equivalenti di unità full-time occupate in tutte le aziende del gruppo), divenuti oggetto di confronto sindacale, al momento concluso con un nulla di fatto, anche se... «In questa fase non posso sbilanciarmi - ha detto il consigliere delegato - perché la contrattazione è in corso. Ma sono ottimista sulla possibilità di individuare una soluzione costruttiva. C'è profondo rispetto da parte di entrambe le parti. Penso che giungeremo a un accordo per così dire "creativo"». Nessun altro accenno, da parte di Massiah, su una vicenda che potrebbe registrare sviluppi a breve. D'altronde, che Ubi abbia la necessità di tagliare i costi è noto da tempo. «Quando i ricavi vengono a mancare, è necessario adottare una certa disciplina - ha spiegato -. Può essere impopolare, ma dobbiamo farlo, anche se nel modo meno doloroso possibile». E per dimostrare la buona fede della società, il consigliere delegato ha fatto riferimento alle risorse destinate al territorio, che possono comportare anche perdite importanti sul fronte dei crediti.

IN MERITO all'andamento di Ubi, Massiah non si è sbilanciato sui risultati che, a breve saranno, ufficializzati. «A metà novembre - ha precisato - comunicheremo i dati» al terzo trimestre. La situazione è difficile, ma la stiamo affrontando con serenità». Le previsioni economiche saranno pesanti ancora per un altro anno, con inevitabili conseguenze sul fronte dell'occupazione in particolare dei giovani. «Si intravedono segnali di ripresa, ma è tuttora necessaria prudenza. Bisogna procedere con cautela e tenersi in sicurezza, almeno fino al prossimo autunno», ha concluso Massiah. ●

